

L'opinione di JRRT su ...

Gli elementi naturali ne *Il Signore degli Anelli*

di Lorenzo Daniele

Ne *Il Signore degli Anelli*, oltre a provvedere un'ambientazione degna della storia che avrebbe dovuto a poco a poco rivelarsi, ho voluto che tale "scenografia" fosse il più somigliante possibile a quella che ci si potrebbe aspettare nella "realtà primaria". Qualche mio lettore ha sostenuto la validità e la buona resa della "Terra di Mezzo" grazie soprattutto alla topografia precisa ed accurata, altri l'hanno definita più "reale" dell'ambiente in cui trascorriamo la nostra esistenza ed altri ancora hanno lodato l'abilità descrittiva per cui hanno percepito la sensazione di trovarsi all'interno della storia, fatalmente catturati da un incantesimo difficile da sciogliere. Potrei dire che la "Terra di Mezzo", in un modo o nell'altro, ha finito per possedere l'intima consistenza della realtà.

Non è stato facile! Lo sapete, ad esempio, quanti nomi propri di vegetali ho inserito ne "Il Signore degli Anelli", sempre tenendo debitamente conto delle condizioni climatiche dell'area in cui avrebbero dovuto trovarsi? Circa una quarantina, se ben ricordo, e per un cosiddetto "romanzo d'avventura" non sono affatto pochi. Per dare un'idea fra gli alberi ho citato: PINI-SALICI-FAGGI-QUERCE-CASTAGNI-FRASSINI-ABETI-BETULLE-ACERI-TIGLI-CEDRI-CIPRESSI-LARICI-LECCI-TAMARISCHI-TEREBINTI-OLIVI-LAURI-GINEPRI-AVELLANI-PRUNI-SORBI-CORNIOLI. Fra i fiori: BOCHE DI LEONE-GIRASOLI-NASTURZI-DALIE-SASSIFRAGHE-PRIMULE-ANEMONI-ASFODELI-LILLA'-ROSE RAMPICANTI-ROSE SELVATICHE-IRIS-NINFEE-CLEMATIDI-CELIDONIE-GIACINTI. Fra le erbe e gli arbusti: CICUTE-PREZZEMOLO SILVESTRE-GRAMIGNA-ORTICHE-ROVI-CARDI RAMPICANTI-CENERI LANUGINOSE-ERICHE-GINESTRE-TIMO-MIRTILLI-SALVIA-MAGGIORANA. E poi MUSCHI, ERBACCE ecc..

E pensare che *Il Signore degli Anelli* ha ben poco a che fare con la botanica! E' ovvio però che anche questi nomi propri costituiscono un espediente per rafforzare l'idea di "consistenza della realtà", allo stesso modo delle genealogie, delle cronologie e delle mappe. Ma non vorrei aver dato un'impressione sbagliata sul mio modo di procedere, limitato cioè ad un inserimento di "elementi vegetali", più o meno azzeccato, nei luoghi preposti all'azione. In verità ho cercato di trattare i vari elementi (compresi naturalmente le rocce, le condizioni atmosferiche e del terreno, le acque etc.) come frammenti da ricomporre in una struttura "poetica"..

In pratica è lo stesso procedimento che ho usato con alcune parole arcaiche in parte lacerate dal tempo (le cosiddette *words), ovvero partendo da radici frammentate ma autentiche e poi ricostituendole con l'intuizione, riportandole così in vita dopo secoli di abbandono e di oblio. Per ciò che concerne tali parole l'effetto che ne ottiene il lettore è altamente evocativo sia per il suono che per la bellezza intrinseca del vocabolo che a sua volta rimanda ad altri vocaboli similari producendo così la sensazione di una fitta tessitura linguistica forse arcana ma incisiva e robusta

nella sua struttura, dal punto di vista tecnico, come la pietra. Lo stesso discorso vale per gli “elementi naturali” che, disposti come su di un antico arazzo con pazienza ed abilità, manifestano la loro “luce interna” tramite la pagina scritta così come gli “elementi naturali primari”, che possiamo afferrare con i sensi, la dispiegano nella “realtà primaria”.

Ciò che è veramente importante capire è che la “luce interna” degli “elementi naturali secondari” e degli “elementi naturali primari” è la stessa, di tipo “diretto” nella “realtà primaria” e di tipo “riflesso” nella “realtà secondaria”, comportandosi così come il Sole e la Luna allo stesso tempo. Nessuno oserebbe dire che la Luna è un’immagine evocata dalla presenza del Sole, priva di materialità e racchiusa unicamente nella sfera della poesia e della magia. Così arriviamo al punto cruciale, ovvero al mescolarsi continuo delle due “realtà” che, ad un occhio attento e ad un cuore puro, ne costituiscono di fatto “una sola”, allo stesso modo in cui “corpo” e “spirito” (o anima) costituiscono l’”Uomo”. Ecco il perché della forte sensazione di “tangibilità” della Terra di Mezzo: a conti fatti può apparire più “reale” (e lo è di fatto) la parte che noi definiamo “spirituale” che non quella che noi definiamo “materiale”, pur essendo entrambe i poli necessari alla dinamica dell’esistenza e quindi di pari validità sia sul piano filosofico che su quello teologico. Per cui il gioco di incastri e di rimandi, di luci e di ombre, di tempi e di attese, di rocce e di acque, di piante e di nuvole, di venti, piogge e transiti lunari, unito allo svolgimento dell’azione vera e propria ed al rivelarsi graduale della difficoltà intrinseca della “quest” e del suo significato ultimo, rende *Il Signore degli Anelli* una “cronaca vissuta” e come tale destinata a perdurare nel profondo dell’uomo.